

Successo dell'anteprima di "Fare un golpe e farla franca"

# Folla di pubblico per il film sulla Diaz

Piero Pisano

■ **CASALECCHIO.** Grande successo di pubblico l'altra sera per la proiezione in anteprima nazionale di "Fare un golpe e farla franca", l'inchiesta filmata più documentata sui fatti delle scuole Diaz durante il G8 di Genova, a cura di Enrico Deaglio, Mario Portanova e Beppe Crengani.

Per spiegare la catena di comando che guidò l'irruzione nella scuola Diaz, i pubblici ministeri Francesco Albini Cardona e Enrico Zucca hanno fatto riferimento a una sentenza con cui la Cassazione ha condannato ufficiali nazisti e alcuni soldati responsabili dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzena. Massimo D'Alema definì l'irruzione alla Diaz un episodio da "notte cilena", mentre Michelangelo Fournier, uno dei capisquadra che parteciparono all'azione, usò le parole "macelleria messicana". Di fatto 92 giovani provenienti da ogni angolo del mondo furono massacrati senza pietà e senza nessun motivo e questo atto scatenò l'indignazione dell'opinione pubblica mondiale e le proteste delle cancellerie di tutta Europa. L'assalto alla Diaz è solo uno degli episodi di

violenza poliziesca accaduti nei giorni del G8 e delle proteste del Social Forum. Durante un'intervista in esclusiva per il documentario, Fausto Bertinotti sostiene che in quei giorni la democrazia fu sospesa. La magistratura, che ha tentato di far luce su quanto accadde in quelle giornate, si è trovata di fronte a un muro di omertà e depistaggi da parte delle forze dell'ordine e degli esponenti politici, «degni», come disse durante la requisitoria il pm Zucca, «di un vero e proprio sistema mafioso». Chi concepì e comandò gli attacchi ai manifestanti? Solo i vertici della polizia o anche gli uomini di governo presenti in quei giorni a Genova ebbero un ruolo di primo piano nella catena di comando?

Su questa traccia si muove l'inchiesta curata da Enrico Deaglio, Mario Portanova e Beppe Crengani con un documentario della durata di circa 100 minuti, dove per la prima volta parlano protagonisti di quei giorni come l'allora ministro degli Interni Claudio Scajola, l'ex segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, l'onorevole Furio Colombo, allora direttore dell'Unità, l'onorevole Filippo Ascierio, respon-

sabile sicurezza di An.

È la ricostruzione definitiva dei fatti di Genova, ottenuta attraverso i risultati dell'inchiesta giudiziaria, del lavoro giornalistico della redazione, le interviste esclusive e gli incontri riservati che hanno avuto luogo durante il periodo di preparazione del documentario. Gli avvenimenti e i retroscena di quei giorni vengono rivisti sotto una nuova luce e questo ci aiuta a capire che Genova non fu un episodio isolato, un'esplosione di violenza poliziesca casuale, ma che è profondamente in relazione con ciò che sta accadendo nell'Italia di oggi.

Per la prima volta, in questo film parlano le persone che ebbero responsabilità istituzionali negli eventi e la "catena di comando" incomincia ad essere ricostruita. Il clima dell'epoca, le responsabilità di governo, il vuoto e gli alibi che si crearono i responsabili stessi, il ruolo che svolse il vicepresidente del Consiglio Fini, unico membro del governo ad essere operativo sul posto. Quello che seppellì l'opposizione politica, i tentativi falliti di mediazione. Le testimonianze dei giornalisti e i filmati della Rai che impedirono il silenzio.